

## Dieci minuti a libro aperto

### La dolcezza di leggere senza voti

In attesa dell'XI Forum del libro "Passaparola, Lettori si diventa", dedicato alla lettura nella e con la scuola (14-16 novembre a Milano, nell'ambito della manifestazione BookCity), mentre viene chiuso il presente articolo, contemporaneamente si concludono "Bibliopride" (4-31 ottobre) e "Libriamoci", le "Giornate della lettura nelle scuole" (29-31 ottobre), promosse dai ministeri dell'Istruzione e dei Beni Culturali con l'Associazione dei comuni, il Salone del libro, la Rai, il Centro del libro e della lettura, il "Corriere della Sera" e altri. Il primo, promosso dall'AIB, ha già una sua piccola storia, essendo giunto alla terza edizione, questa volta in Puglia dopo Firenze e Napoli. Non si tratta solo di una testimonianza di "orgoglio bibliotecario", cioè degli operatori culturali delle oltre 13.000 biblioteche censite in Italia (come non pensare al bel titolo di Maria Stella Rasetti, *Bibliotecario, il mestiere più bello del mondo*, edito da Bibliografica?). Il "Bibliopride" si propone di essere un puntuale momento di esercizio di pensiero forte sul ruolo culturale e sociale della biblioteca e sui nuovi paradigmi di lettura, nonché di mobilitazione e proposta pur nel presente momento di crisi: carta batte forbici (ovvero libri, compresi quelli scritti con in-

chiostro elettronico, contro la politica dei tagli) potrebbe essere lo slogan riassuntivo.

"Libriamoci", invece, è un'iniziativa del tutto nuova, giunta come una sorta di chiamata alle armi di tutto il popolo nel momento in cui la situazione si palesa come una "caporetto della lettura", quando i numeri ci dicono che nell'ultimo triennio i lettori in Italia sono calati di sei punti (dal 49 al 43%) e tra gli adolescenti di quasi venti (dal 70 al 52%). I ministri si sono rivolti ufficialmente alle 14.000 scuole primarie e secondarie perché i tre giorni di fine ottobre fossero dedicati alla lettura in classe, protagonisti insegnanti e studenti, con l'intervento di attori, artisti, scrittori, giornalisti, cantanti, musicisti, sportivi, sindacati, assessori e altri volontari. Per librare la lettura nell'aria, liberarla nelle aule, respirare senso di libertà davanti a un libro. Esplicito è stato l'invito a far risuonare la parola *ad alta voce*, per suscitare e condividere emozioni, senza fini valutativi, *senza voti*, con l'occhio ai comandi di Rodari e Pennac tanto citati quanto disattesi, mettendo al primo posto il puro piacere della parola letta o ascoltata. Non a caso nella tradizione ebraica i bambini venivano iniziati allo studio ricoprendo le lettere dell'alfabeto di miele da lec-

care e succhiare, ovvero il piacere e la dolcezza del leggere.

Coerentemente con le intenzioni non sono stati forniti schemi fissi ma solo indicazioni di massima, un repertorio di attività già sperimentate in precedenti contesti e da altri soggetti, da usare eventualmente come ispirazione; un canovaccio insomma, lasciando poi all'iniziativa e all'inventiva dei protagonisti le scelte possibili (reading, maratone e gare di lettura, drammatizzazioni, percorsi tra i generi, cortei di lettori, classifiche dei libri fondamentali o preferiti, incontri ecc.). Inoltre, l'invito alla lettura ad alta voce e ad altre manifestazioni in tema è stato opportunamente esteso fuori delle mura scolastiche e positivamente raccolto in contesti e da attori locali.

Merita una segnalazione, che vale anche come esempio delle energie culturali e creative che può sprigionare la società, l'impegno dell'associazione "Leggere.Pavia", al suo secondo anno di attività, che il 29 ottobre ha esteso le giornate della lettura oltre le scuole, giungendo a coinvolgere l'intera città con un'iniziativa chiamata "Dieci minuti a libro aperto". Non solo in tutte le scuole, ma anche negli spazi pubblici, davanti al tribunale e nei cortili dell'università, nelle carceri, in uffici, mercati, bar, ristoranti, negozi è stato "sospeso il tempo" per leggere dieci minuti dalle 12:00 alle 12:10, con un "gesto gratuito" destinato a risuonare come una sirena d'allarme o forse come un richiamo di attenzione e responsabilità verso la necessità di un momento di distensione e gioia.



Sempre nell'ordine delle iniziative e risorse spese volontariamente, va segnalata anche la rivista "Spazio, essere bambini è bellissimo" - i cui due ultimi numeri sono dedicati al tema della lettura - trimestrale ideato e realizzato da operatori culturali e museali e da grafici per una volta non "folli" ma "servizievoli". Cioè, disposti a contenere l'espansione del proprio ego per mettersi al servizio del fruitore e quindi capaci di offrire un insieme organico e molto piacevole fatto di testi, segni e disegni, foto e colori, spazi pieni e vuoti densi di significati e messaggi, anzitutto quello della bellezza. "Perché se sei un bambino ti meriti belle parole e belle immagini. E se sei adulto anche", scrivono i coraggiosi autori, che sicuramente, se "Spazio" cadesse sotto gli occhi dei "foglianti" di casa nostra, verrebbero accusati di fare una roba per figli di architetti radical-chic che frequentano i salotti. Lasciamoli dire e rispondiamo col passaparola (la rivista si trova in molti musei e nei negozi La Città del Sole, è gratuita ma ci si può abbonare per sostenerla; <[www.spaziomag.it](http://www.spaziomag.it)>). A scanso di equivoci va detto che questa segnalazione è pubblicità *non occulta e gratuita*.

Ovviamente, tutte queste iniziative benemerite, istituzionali e spontanee, devono poi trovare un proseguimento e uno sbocco naturale in un ormai non più rinviabile programma nazionale sostenuto da adeguati investimenti di risorse cul-



turali ed economiche, ossia idee, progetti, interventi, finanziamenti. Le buone pratiche devono germinare e produrre risultati misurabili in termini generali e comparabili sul piano internazionale. Ma questo è un altro discorso, anzi sempre il solito, ripetuto quasi come un mantra: il mitico *Piano nazionale della lettura*. Anche per coordinare e alimentare le iniziative dal basso e trarne nuovi stimoli e contributi.

Passando a un (apparentemente) altro spunto: leggere che cosa? Ha fatto un po' discutere la classifica dei "primi cento" libri nel mondo realizzata sulla pagina Facebook "Data Sciences" e risultante da 130.000 top ten individuali di utenti del social network che si sono rimbalzati il passaparola come una catena di Sant'Antonio in versione

hi-tech: "Nomina i dieci libri che ti hanno cambiato la vita". È tutt'altro che futile cercare di capire i gusti prevalenti, cioè allineare i desideri dei lettori fatti pagine scritte, storie emozionanti, personaggi indimenticabili. La classifica al momento (ma può venire sempre aggiornata) vede al primo posto la serie di *Harry Potter*, seguita nell'ordine da *Il buio oltre la siepe*, *Il Signore degli Anelli*, *Lo Hobbit*, *Orgoglio e pregiudizio*, *La bibbia*, *Guida galattica per autostoppisti*, *Hunger games*, *Il giovane Holden*, *Le Cronache di Narnia*, *Il grande Gatsby*, *1984*, *Piccole donne*, *Jane Eyre*, *L'ombra dello scorpione* di Stephen King. Fra i primi cento non compare nessun italiano, ma que-

sto non deve meravigliare, dato che la maggior parte dei votanti è nord-americana o comunque di paesi anglofoni.

Dal *global* al *local*. Il "Corriere della Sera", in preparazione delle "Gior-nate della lettura", ha invitato i propri lettori a indicare su Twitter il libro preferito, quello che gli ha cambiato la vita; pure in questo caso sarà interessante conoscere come è formata la biblioteca virtuale delle emozioni, passioni, conoscenze degli italiani. Anche durante una delle tante iniziative di "Leggere.Pavia" sono stati distribuiti in biblioteche, librerie, scuole e università, edicole, negozi, bar, ristoranti, palestre, uffici, in sessanta spazi o "postazioni", migliaia di segnalibri con l'invito a indicare i tre libri preferiti, quelli "impossibili da non leggere".

I risultati dello scrutinio in corso, pur nella loro provvisorietà e non scientificità, in mancanza di exit-poll attendibili, dovrebbero fornire materiali per idee, suggestioni, interventi e progetti successivi. Dopo i primi cinquecento segnalibri scrutinati la top ten dice: *Harry Potter*, *I promessi sposi*, *Il Signore degli Anelli*, *Cent'anni di solitudine*, *Bianca come il latte rossa come il sangue*, *Il Piccolo Principe*, *La Divina Commedia*, *Se questo è un uomo*, *Opinioni di un clown*, *Il nome della rosa* e *Il Maestro e Margherita* (ma i maligni sussurrano di votazioni multiple, essendo il romanzo di Gabo il libro del cuore della ideatrice, fondatrice e grande direttrice e orchestratrice della manifestazione).

Roberto Cerati, grande vecchio "einaudiano" dell'editoria, guardando con il suo misurato occhio critico avrebbe visto un rapporto più che equilibrato "tra ciò che va e ciò che vale", tra quantità commerciale e qualità letteraria. Come dimostra il fatto che ai primi posti della graduatoria planetaria troviamo Harper Lee, Austen, Tolkien, Salinger, Fitzgerald, il padreterno nientemeno, e in quella nostrana Manzoni, García Márquez, Saint-Exupéry, Dante, Primo Levi, Böll, Eco e Bulgakov: non male davvero le preferenze dei lettori comuni. E siamo proprio sicuri che la saga della Rowling sia un semplice fenomeno passeggero? Fa pensare, perché ancora non siamo in grado di valutarne la portata, il fatto che l'immaginario di un'intera generazione di ragazzi e adolescenti in tutto il mondo si sia formato leggendo contemporaneamente gli stessi libri, la saga del maghetto, immergendosi negli stessi sogni, desideri, valori, emozioni, passioni, idee. Ha suscitato un certo scalpore oltre-

manica, ma con qualche eco anche da noi, l'inclusione tra i candidati al prestigioso premio Booker Prize del romanzo storico dello scrittore inglese e docente universitario Paul Kingsnort *The Wake*, pubblicato sulla piattaforma online Unbound grazie al meccanismo del *crowdfunding*, ossia il finanziamento diretto da parte dei lettori, ai quali il sito offre la possibilità di sponsorizzare le idee presentate dagli autori (ne parla Raffaella De Santis, *Se il libro lo pubblicano i lettori*, "la Repubblica", 25 luglio). *The Wake*, che ha raccolto 14.000 sterline, parteciperà al prestigioso premio, dal quale sono rimasti esclusi scrittori del calibro di Donna Tartt, Ian McEwan e Martin Amis, e sarà forse il primo caso di libro finanziato, editato, distribuito e venduto interamente online, a km (o bit) zero per così dire, dall'investitore al lettore che infine sostanzialmente coincidono.

Ancora un passo avanti sembra essere Kindle Unlimited, il nuovo servizio di Amazon che offre con un abbonamento da 9,99 dollari al mese l'accesso illimitato alla propria libreria elettronica e di audiolibri di 600.000 titoli. Con un ulteriore cambio di paradigma, ossia con lo spostamento dal possesso all'uso, come titola efficacemente un'intera pagina del "Corriere della Sera": *I libri: basta leggerli o bisogna anche possederli* (19 luglio). A questo punto si può introdurre un problema apparentemente secondario, ma che in realtà ci tocca in profondità in quanto lettori più o meno forti: la prospettiva (il pericolo?) della smaterializzazione delle nostre librerie personali, la scomparsa degli scaffali dalle nostre case per effetto (o colpa) di ebook e smartphone. *Death of the shelf* (Morte dello scaffale), dà il feroce annuncio "Prospect", la ri-

vista britannica più intellettuale; la notizia appare "francamente esagerata" (avrebbe detto Mark Twain), tuttavia quel caro mobile anche "se non è morto, almeno non si sente tanto bene" (per dirla con Groucho Marx).

La tremenda domanda che ci scuote la mente era stata già anticipata da Marino Sinibaldi in *Un millimetro in là* (Laterza), l'intervista sulla cultura di cui si era parlato la volta scorsa: "Ma è senza conseguenze la scomparsa dello scaffale dove io tengo il libro, e gli do un ordine e una solidità, una presenza continua perché lo vedo, lo sfioro, ricordo la mia lettura?" Che fine faranno le nostre amatissime per quanto debordanti librerie domestiche? E come muteranno quelle commerciali, fisiche, sorelle maggiori delle biblioteche pubbliche, di questi fondamentali magazzini e presidi di cultura, sapere, studio, lettura, cittadinanza, democrazia? Anche le biblioteche finiranno smaterializzate, in tutto o in parte, senza scaffali?

Non è un problema che riguarda, invece, quelle singolari biblioteche ambulanti che in ceste e bisacce trasportano sul proprio dorso libri per bambini e adulti in zone tra le più disagiate e dimenticate del globo. Sono gli asini Alfa e Beto in Colombia (progetto "Biblioburro"), i muli Chiquito, Cenizo e Frailejona in Venezuela (progetto "Bibliomulas"), l'asina Regina Elena in Etiopia, persino nell'hinterland milanese cammina l'asino Serafino. Ne parla su "Il Pepeverde" di ottobre, con il corredo di belle fotografie, l'esperta di promozione della lettura Miria Savioli in un articolo significativamente intitolato *Biblioteche a 4 zampe*.

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-061-1